La squadra scudetto ricomincia

Partitella e ginnastica sotto il sole cocente
La Samp campione d'Italia saluta in modo insolito i diecimila tifosi accorsi al raduno
Applausi per i «vecchi» Cerezo e Dossena

Snobdoria

A 66 giorni dalla matematica vittoria del primo scudetto, anche la Sampdoria, fino a ieri unica squadra di A ancora non in ritiro, ha aperto ufficialmente la stagione del dopo-tricolore. Diecimila tifosi a Marassi hanno salutato la banda-Vialli: grande entusiasmo, ma cerimonia un po' sottotono, forse per volere del presidente Paolo Mantovani, molto stringato nel suo discorso «inaugurale».

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Apparizione di Mancini, uragano di applausi. Mano che saluta di Cerezo, lancio di fiori. Tacco di Silas nell'esibizione-show, grido collettivo d'ammirazione. Primo gol simbolico di Vialli, battimani e apoteosi. Sventolano centinaia di bandiere blucerchiate: da ieri anche la Sampdoria, al termine di un'ora e passa di cerimonia-rito, è al lavoro come già tutte le rivali del campionato.

Sessantasei giorni dopo, l'avventura del dopo-scudetto è partita fra entusiasmi prevedibili, e tuttavia squadra e presidente hanno optato per un atteggiamento decisamente soft rispetto agli anni scorsi: Mantovani se l'è cavata in meno di mezz'ora, fra discorsino inaugurale e classica presentazione all'americana (sarebbe il caso di dire ormai «all'italiana») dei calciatori, i quali si sono poi esibiti in una insolita partitella e addirittura in una seduta di ginnastica ancor più inaspettata, considerando il caldo (35 gradi) e soprattutto l'occasione. Ma la Samp, ormai squadra snob per definizione (qualcuno ha scritto «Club Indipendente») fa sempre più di testa sua, distinguersi dal gregge le piace e fra i vari lussi si concede anche quello di cambiare pochissimo e di tenere tutti (Luca Pellegrini è l'eccezione), anche il 33enne Dossena, che sta recuperando da un grave infortunio, e l'intramontabile Toninho Cerezo, sulla cui riconferma pochi al termine del campionato avrebbero scommesso. Vecchie glorie? Nient'affatto, specie per Mantovani che li annuncia con affetto: «Ecco Dossena, un altro campionato senza saltare una partita e un incidente subito dopo: l'avrà fatto apposta, sa bene che i giocatori "rotti" li confermiamo». Una stangata agli sfoghi del ripudiato Pellegrini, per poi passare a Cerezo: «Tutti i giocatori, vecchi e nuovi, hanno una storia: lui no, è una storia vivente». E poi, via via, gli altri. Pagliuca («Uno che ogni tanto gioca anche in nazionale»), Lombardo (confidenzialmente «Attilio, sembra quasi mio fratello»), Silas («nome lunghissimo, mi ricordo solo che si chiama Paulo»), Pari, Vierchowod, i fratelli Bonetti, Vialli e Mancini, gli unici che sfilano senza discorso d'accompagnamento: parlano gli applausi, i diecimila supertifosi del mercoledì mattina scandiscono in coro «Campioni».

Di suo Mantovani aggiunge poche frasi: «Ci siamo ritrovati per ultimi non per vanagloria, come qualcuno sospetta, ma su suggerimento dell'allenatore, cui compete stabilire il programma. Chi tardi arriva, male alloggia: dobbiamo rinunciare ad un certo numero di partite - dice con ironia, riferendosi alle amichevoli di questi giorni - che hanno già vinto gli altri. E se in campionato perderemo le prime 15 gare, ce ne resteranno sempre 19, quelle che l'anno scorso ci fruttarono 32 punti. Beh, male che vada ci salveremo...».

Vujadin Boskov, al suo ottavo campionato italiano, parla solo alla fine, in sala-stampa. Qualcuno pensa sia la sua ultima stagione da allenatore, lui non fa nulla per smentirlo: «Prima o poi il divorzio arriverà, è inevitabile». Il tecnico difende la sua scelta, quella del raduno «ritardato» rispetto alla concorrenza: malgrado il 24 agosto sia già in programma il primo appuntamento importante della stagione, la Supercoppa, che gli sarà contesa dalla Roma. «Non credo ai ritiri lunghi. La Roma cosa ci fa lassù in montagna dal 13 luglio, per poi non disputare una gara impegnativa fino all'appuntamento con noi. Io ho agito esattamente al contrario: poco ritiro, tante partite difficili subito nei quadrangolari d'agosto, gare che ti divertono, ti stimolano e che ti portano anche bei soldi». Boskov sa bene che non sarà facile ripetere l'exploit in campionato: non sono pochi, infatti, quelli che pronosticano una Samp più impegnata sul versante di Coppa. «È più facile arrivare a uno scudetto che mantenersi poi a certi livelli: d'altra parte, negli ultimi dieci campionati tutte le squadre scudettate hanno fallito subito dopo il bis. Questo naturalmente significa che dovremo lottare di più». Ma lo scudetto? «Le avversarie sono sempre le stesse, quelle che si sono più rafforzate sono la Juve e la Lazio che avrà in Doll uno dei migliori giocatori del mondo». Chiude qui, per ora. E da oggi è con la famiglia-Samp, al Ciocco: parte la difesa al tricolore.

Vialli e Mancini al raduno della Samp. Sopra, Mantovani e Boskov

Tutti i nomi blucerchiati

Presidente: Paolo Mantovani; **Vicepresidente:** Enzo Garufi; **Consiglieri:** Enrico De Franceschini, Andrea Chiapuzzo, Enrico Ravano, Franca Fassio, Mario Alna, Alfredo Segre, Mario Rebuffa, Dante Stagno, Emanuele Repetto; **Direttore sportivo:** Paolo Borea; **Segretario generale:** Lorenzo Traverso; **Medico sociale:** Andrea Chiapuzzo

Allenatore: Vujadin Boskov; **Allenatore in seconda:** Narciso Pezzotti; **Allenatore dei portieri:** Pietro Battara; **Preparatore atletico:** Mario Focardi; **Massaggiatore:** Ezio Marchi; **Responsabile settore giovanile:** Domenico Arnuzzo; **Allenatore primavera:** Soncini; **Addetto al club:** Franco Marchegiano.

LA ROSA

Portieri: Pagliuca Gianluca, Nuciari Giulio
Difensori: Bonetti Dario, Lanna Marco, Mannini Moreno, Orlando Alessandro, Vierchowod Pietro, Zanutta Giorgio
Centrocampisti: Bonetti Ivano, Cerezo Toninho, Dossena Giuseppe, Katanec Srecko, Pari Fausto, Invernizzi Giovanni, Silas Pereira
Attaccanti: Buso Renato, Lombardo Attilio, Mancini Roberto, Vialli Gianluca.

Vialli prenota la Coppa Campioni

GENOVA. Vialli e Mancini, piacere di stupirvi. Abbronzati e felici, con uno scudetto in più e tanta voglia di divertirsi. Vincere fa aumentare il buonumore, anche a chi non lo ha mai perso, nemmeno quando a gioire erano sistematicamente gli altri. Vialli e Mancini hanno sempre scherzato molto, con quelle loro facce da perenne presa in giro. Figuriamoci ora che possono mettere in bella mostra un triangolino tricolore. C'è spazio per sbizzarrirsi e Vialli non si lascia sfuggire l'occasione. Salopette da spiaggia, pelle olivastra, lascia tutti di stucco. La domanda è scontata: Gianluca, quali sono i tuoi obiettivi stagionali? Ma la risposta è esilarante: «Migliorare nel mio inglese, imparare a giocare bene a golf e frequentare un corso di difesa personale». Lo scudetto, la classifica cannonieri, l'europeo con la maglia azzurra? Dettagli insignificanti. Vialli pensa al fisico, al tempo libero e al suo livello culturale. Un modo per smaltire le delusioni del calcio? «Non è detto», è la sua pronta replica. Attenzione però al seguito: «Ammetto tuttavia che per la Sampdoria l'anno che si presenta sarà molto difficile. Non vorrei essere pessimista, ma ripetersi è sempre difficile, soprattutto in Italia. Con tutto quello che c'è da vincere, mi auguro che anche noi si possa portare a casa qualcosa, magari una Mitropa Cup...». Risata collettiva. Inframezza battute e discorsi seri, è difficile capire dove finisca lo scherzo e incominci la realtà. La sensazione però è che non creda troppo alla nuova Sampdoria. «Il nostro mercato è stato eccezionale, alla Anconetani, nelle tasche del nostro presidente sono finiti sei miliardi, senza che la squadra si indebolisse. Le altre però si sono tutte rinforzate, in più Juve e Milan non avranno il peso delle coppe europee. Qual è la cosa che più mi fa paura? L'appagamento. Non credo che questa squadra abbia già perso la voglia di vincere, ma dovremo dimostrarlo. L'anno scorso avevamo una tale voglia in corpo che siamo riusciti a superare qualsiasi ostacolo, deve rimanere inalterata. Se preferisco la Coppa dei Campioni? Lo scudetto resta sempre l'obiettivo principale, ma credo che trionfare in Europa sia più facile. E intanto non perderei di vista la Supercoppa con la Roma. Cominciare bene potrebbe essere molto utile».

Diverso lo stato d'animo di Mancini. I due in campo sono inseparabili, ma non è detto che debbano essere gemelli per forza anche fuori. Bobby Gol non ha alcuna voglia di piangere. È decisamente ottimista. «La Coppa dei Campioni affascina, ma io preferisco puntare allo scudetto e credo che possiamo ripeterci. Silas è un fenomeno, Buso e Orlando promettono bene, Dario Bonetti un rinforzo importante». Coppia separata anche nel saluto al grande assente Luca Pellegrini, sampdoriano per undici stagioni. Mancini: «Ho rispetto per tutti i suoi anni da capitano, mi auguro trovi al più presto una squadra». Vialli: «Ha già parlato tanto lui di noi in queste settimane, noi non abbiamo nulla da dirgli».

□ S.C.

Berlusconi: «Basta col credere, obbedire e combattere»

Inaspettato, è arrivato nel ritiro del Milan di Albizzate (Varese) il presidente Berlusconi (nella foto) che ha seguito gli allenamenti della squadra guidata da Capello e che ha commentato ottimisticamente il «nuovo corso» dicendo: «Ora siamo per il dialogo. Basta col credere, obbedire, combattere dell'anno scorso. E d'ora in avanti un unico Milan, non un Milan 1 e 2 come prima».

«Falcao resta» Il modesto Brasile di Coppa America conferma il suo ct

Dopo le modeste prestazioni in Coppa America del Brasile (secondo posto ma due sconfitte con Colombia e Argentina) e le continue illazioni sul destino del ct Paulo Roberto Falcao, il presidente della Federcalcio brasiliana, Ricardo Teixera, ha annunciato che Falcao «continuerà il suo lavoro» alla guida tecnica della nazionale.

La Roma vara lo stile Ciarrapico Amministratori 18 Consiglieri 25

La Roma calcio, presidente Giuseppe Ciarrapico, vice esecutivo Gianni Petrucci, altro vice Mauro Leone, un imprecisato numero di addetti alle relazioni del presidente, ha ieri presentato il nuovo consiglio di amministrazione composto da 18 membri, e la «Consulta giallorossa» formata da altri 25 rappresentanti.

Steffi Graf accusa la Seles: «Le fratture? Tutte scuse»

L'ultima rinuncia di Monica Seles al torneo di tennis per nazioni, la Federation Cup, ha scatenato Steffi Graf contro la rivale che si avvantaggerà di punti nella classifica mondiale partecipando invece al contemporaneo torneo di San Diego. «Dopo il ritiro di Wimbledon, la Seles ha giocato un esibizione nel New Jersey e poi non ha voluto difendere i colori jugoslavi. Le fratture? Tutte scuse».

Rese pubbliche le confessioni di Maradona «Sniffavo da solo»

Il magistrato di Buenos Aires che ha rinviato a giudizio Maradona per uso di cocaina, ha reso nota la sentenza che rivela le ammissioni del calciatore liberato su cauzione, poi condannato e lasciato in libertà. «Mi drogavo, a volte, ma in privato, e lo stupefacente proveniva da fornitori occasionali. Qualche volta gratis, altre pagando», ha affermato Maradona che, se condannato per «uso personale» rischia da 2 mesi a 1 anno, per «detenzione» da 1 a 6 anni.

L'Uefa conferma le 5 giornate di squalifica a Berthold

Il tedesco Thomas Berthold, ex difensore della Roma, non potrà giocare le prossime 5 partite del campionato europeo. Lo ha deciso la commissione d'appello dell'Uefa, che ha confermato la squalifica, dopo la suaespulsione del 5 giugno scorso in Galles-Germania, valida per le qualificazioni europee. Le Isole Feroer continueranno invece a giocare le ultime tre partite interne delle qualificazioni, in Svezia, mancando di campi di calcio in erba.

Ex manager Inter chiede 5 miliardi di danni a Brehme e Pellegrini

Due miliardi per «licenziamento ingiurioso» al presidente Pellegrini, tre miliardi al calciatore Brehme per «diffamazione a mezzo stampa». Queste le richieste di Paolo Giuliani, ex direttore generale dell'Inter, silurato pochi giorni fa, e che ha anche preannunciato l'uscita di un libro sui suoi tre anni di lavoro con la società milanese.

FEDERICO ROSSI

Rally d'Argentina. Auriol in testa, Biasion secondo, ma si pensa al '92

E la Lancia fa la corte a Sainz

LODOVICO BASALÙ

CORDOBA. «Los dias de rally invita, irresistiblemente, a la transgression». Eloquente il concetto apparso ieri sul quotidiano di Cordoba «La voz del interior». La sesta prova del mondiale marche rally, è vissuta qui in Argentina come un avvenimento nazionale, forse di risonanza persino superiore a quella del «pibe de oro», quel Diego Armando Maradona che, come dicono tutti i principali organi di informazione, si allena a suon di dieci chilometri al giorno di footing.

La Lancia è di casa, le Delta sono considerate qui vetture imbattibili, forti dei cinque successi consecutivi, ottenuti, Biasion un idolo, essendo salito sul gradino più alto del podio ben tre volte. Il veneto, a digiuno di vittorie, proprio dall'ultimo rally di Argentina, ieri si è scatenato, non riuscendo però a porre la sua Delta-Martini davanti a quella del provvisorio e indiscusso leader della classifica provvisoria Didier Auriol. La Lancia-Fina iscritta dal team Jolly-Club ha menato la danza sin dalle battute iniziali, contenendo subito lo spauracchio di tutti: Carlos Sainz e la sua Toyota. Stavolta per lo spagnolo e i suoi datori di lavoro giapponesi le cose si sono messe davvero male, con una foratura che lo relega addirittura sesto a circa due minuti di distacco da Auriol. Il compagno Mikael Ericsson non è che quarto, mentre il ricchissimo sceicco Ben Sulayem, che ha avuto una Celica per questa gara, è settimo. Piazzamenti, sia pur provvisori, che certo non bastano ad evitare, alla squadra diretta dall'ex campione nordico Owe Andersson, un probabile sorpasso in classifica mondiale. Tre sono infatti i punti che la Toyota vanta sulle Lancia: un margine esiguo, a meno che nelle restanti tre giornate Sainz non riesca a recuperare il distacco finora subito. «Questa si annunciava come una battaglia decisiva – ha dichiarato l'ingegnere Mario Petronio responsabile tecnico della squadra italiana – e così si sta rivelando. In cantiere abbiamo tante novità, compresa la nuova versione della Delta che verrà presentata a settembre e impiegata in gara dal prossimo rally di Montecarlo». Insomma a Torino non si dorme e la risposta pare che stia arrivando decisa, all'offensiva portata negli ultimi due anni dagli uomini del Sol Levante. I quali forse continuano a pagare il prezzo di avere un solo validissimo pilota come Carlos Sainz in squadra, al quale pare siano stati offerti addirittura quattro miliardi per la stagione '92. Cifre che si avvicinano sempre più a quelle che circolano in Formula 1 e al quale non è estraneo nemmeno Miki Biasion. «Gli abbiamo fatto una proposta – ha detto Giorgio Pianta, responsabile della gestione sportiva Lancia – per farlo restare. Ma in queste cose bisogna essere in due». Ford e Toyota premono infatti sul due volte campione del mondo, che resta un pezzo appetibile sul mercato, anche per le grandi qualità di collaudatore.

Questa la classifica dopo la prima giornata: 1) Auriol-Occelli (Lancia-Fina); 2) Biasion-Siviero (Lancia-Martini) a 14"; 3) Kankkunene Piironen (Lancia-Martini) a 26"; 4) Ericson-Billstam (Toyota) a 46"; 5) Sainz-Moya (Toyota) a 1'53".

Didier Auriol al comando nel Rally d'Argentina con la Lancia Delta

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport.

Raitre. 15.40 Tiro con l'arco; 16.10 Equitazione; 16.40 Tour de France; 18.45 derby; 22.40 Calcio.

Tmc. 13.15 Sport News.

Tele + 2. 12.30 Campo base; 13.30 Sport Parade; 14.30 Wrestling spotlight; 15.30 Tennis; 17.30 Hockey su ghiaccio; 18.30 campo base; 19.30 Wrestling spotlight; 20.30 Football Usa; 22.30 Eroi; 23 Grip; 23.30 Tour de France; 0.15 Football Usa.

Andrea Zorzi, 25 anni, torna in campo a Milano nella World League

Pallavolo. Da domani Final Four a Milano. Zorzi rientra in azzurro dopo l'operazione

Nella World League ora si fa sul serio Velasco richiama l'Italia prenditutto

A due mesi dall'operazione al menisco del ginocchio destro torna sul parquet del Forum di Assago, Andrea Zorzi. Una veloce apparizione ai Giochi del Mediterraneo ed ora la Final Four della World League. «Non sento più dolore, sono pronto a schiacciare come prima. Mi mancano soltanto alcune partite sulle gambe». Gli azzurri incontrano in semifinale, domani a Milano, l'Olanda aspettando Cuba.

LORENZO BRIANI

ROMA. A due mesi dall'operazione al menisco del ginocchio destro, Andrea Zorzi, punta di diamante della nazionale italiana di pallavolo, dopo un'apparizione ad Atene nei Giochi del Mediterraneo, torna in campo per disputare la Final Four della World League. «Un appuntamento fondamentale – dice –, una tappa importantissima in vista dei campionati Europei del prossimo settembre. Il mio ginocchio? Ormai non mi dà più fastidio, ho ricominciato a saltare, mi alleno al ritmo dei compagni di squadra, forse mi manca ancora qualche partita sulle gambe».

World League, sinonimo di incontri ad alto livello tecnico e la possibilità di vedersela nuovamente con Cuba in finale come è successo ai campionati del mondo di Rio. «Non è detto che avremo i sudamericani in finale. I sovietici sono una compagine da non sottovalutare. Anzi, hanno tutte le carte in regola per approdare alla finalissima. Anche per noi non sarà una passeggiata con l'Olanda. È una formazione da prendere con le molle, dotata di giocatori molto alti e, per questo, positiva a muro e in attacco». L'obiettivo azzurro comunque è e resta la finalissima. «Non nascondiamoci dietro falsi traguardi – dice Velasco –. La World League è da sempre stata considerata un torneo di grande prestigio».

Già nella passata edizione (vinta dagli azzurri in Giappone) erano scese in campo due formazioni differenti: «Italia 1 e Italia 2» «In quella occasione, come è accaduto quest'anno – afferma Zorro Zorzi –, le date della World League e quelle delle finali del campionato italiano combaciavano, così Velasco ha deciso di mandare in campo un gruppo "sperimentale" che ha centrato la qualificazione alla fase finale del torneo».

Con questa mossa Velasco ha ampliato la rosa azzurra da 12-15 elementi a 25-30 dando la possibilità di esprimersi in campo internazionale ad atleti che forse non avrebbero mai preso parte a tornei con la maglia azzurra. «In effetti – puntualizza Zorro – sono spuntati nomi nuovi, da Martinelli a Pasinato e Galli. Dei dodici convocati da Velasco sei vengono da "Italia 1" (Lucchetta, Zorzi, Bernardi, Cantagalli, Tofoli e Gardini) mentre gli altri hanno disputato tutta la fase eliminatoria della World League (De Giorgi, Galli, Margutti, Pasinato, Martinelli e Giani)». Gli esclusi importanti sono Masciarelli e Bracci. Dal mondiale di Rio all'esclusione per la finale della World League il passo è breve ma non rappresenta una bocciatura. «La nostra è una nazionale intercambiabile, ognuno ha un suo ruolo ben determinato. Chi è più in forma gioca».

Contro il torneo voluto dalla Federazione internazionale, appena un anno fa si era scagliata la Federazione italiana, asserendo che avrebbe stritolato il campionato italiano. Ora la competizione più ricca del mondo (in palio due milioni di dollari – due miliardi e seicento milioni di lire – cinquecentomila dei quali andranno direttamente nelle tasche della squadra vincitrice), dopo un solo anno di vita è considerato un appuntamento da non perdere. Il campionato non è stato affatto stritolato, tanto che domani e sabato si svolgeranno a Milano le finali di quest'anno, che poi avranno un seguito l'anno prossimo a Genova. Niente male per un torneo che doveva essere soltanto una pessima idea.

Avvenimenti in edicola

COSSIGA
Parola per parola le «direttive» di Gelli

FRANCO FORTINI
Un poema inedito sulla strage di Bologna

GELATI
La mappa dei coni da leccarsi i baffi

MORTE A BAGDAD
L'agghiacciante rapporto dell'equipe di Harward